LEZIONI DI VITA “PROFESSIONALE” DA LINDSEY VONN

scritto da goal | 11 Giugno 2026



*di Graziano Vezzoni**

Graziano, commercialista di lungo corso, si ritrova, in una pausa dal lavoro, a leggere e rileggere, in una giornata di fine febbraio, il comunicato di Lindsey Vonn dopo l’operazione subita a causa della sua caduta alle Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026. E, tra un cedolino, una nota spese e un bilancio da chiudere, ci trova un insegnamento che va ben oltre le piste da sci.

“Per favore, non siate tristi”, scrive la campionessa americana. “Accolgo a cuore aperto l’empatia, l’amore e il sostegno, ma per favore non tristezza o compassione. Spero invece che questo vi dia la forza di continuare a combattere, perché è quello che sto facendo io e che continuerò a fare. Sempre”.

E qui Graziano sorride: se c’è una categoria che combatte ogni giorno, è proprio quella dei commercialisti.

L’empatia? Un miraggio, come la dichiarazione precompilata perfetta. Tra scadenze che cambiano più spesso delle condizioni meteo in montagna e clienti che arrivano all’ultimo minuto con la proverbiale “busta della spesa” piena di tutto, la vita del commercialista è una continua discesa libera. E, diciamolo, il rischio di “cadere”, magari su una dichiarazione IVA sbagliata o una CU incompleta, visto il periodo, è sempre

dietro l’angolo.

Vonn continua: “Sapevo cosa stavo facendo. Ho scelto di correre un rischio. Ogni sciatrice in quel cancelletto ha corso lo stesso rischio. Perché anche se sei la persona più forte del mondo, la montagna ha sempre in mano le carte”.

Ecco, la montagna per il commercialista si chiama “Agenzia delle Entrate”. Puoi essere il più preparato, il più aggiornato, il più veloce con la calcolatrice… ma la circolare interpretativa dell’ultimo minuto è sempre pronta a sorprenderti.

Come Vonn, anche il commercialista deve essere disposto a rischiare, spingere e sacrificarsi per qualcosa che sa di poter fare.

La “discesa libera della professione” è piena di insidie e trabocchetti e, se capita di “cadere”, meglio farlo dando tutto, piuttosto che vivere con il rimpianto di non averci provato.

“Non voglio mai tagliare il traguardo e dire: ‘E se…?’”, scrive Lindsey. Graziano annuisce: meglio un errore fiscale in buona fede che una vita di rimpianti. E poi, vuoi mettere la soddisfazione di raccontare agli amici che hai “sciato” tra le scartoffie più pericolose d’Italia?

La conclusione di Vonn è un inno alla resilienza: “La corsa è valsa la caduta. Quando chiudo gli occhi la notte non ho rimpianti e l’amore che ho per lo sci rimane. Non vedo l’ora che arrivi il momento in cui potrò stare di nuovo in cima alla montagna. E lo farò”.

Se l’insegnamento della Vonn si potesse trasformare in una “ricetta” per affrontare le giornate difficili, gli ingredienti sarebbero: abbondanti dosi di allenamento, un pizzico di follia, un pizzico di umiltà e tanta autoironia. Magari, pensa Graziano, come Lindsey dopo una caduta: “Se le

avversità ti rendono più forte, io a questo punto potrei essere Hulk”.

Ci sono altri sportivi che hanno trasformato le proprie sconfitte o difficoltà in lezioni di vita, spesso con ironia e grande resilienza. Uno di questi, ricorda Graziano, è Michael Jordan.

Considerato il più grande cestista di tutti i tempi, fu escluso dalla squadra del liceo. Invece di arrendersi, si allenò ancora più duramente. Anni dopo, con sei titoli NBA e una carriera leggendaria, dichiarò: “Ho fallito molte volte nella mia vita. Ed è per questo che alla fine ho vinto tutto.”

Un modo elegante per dire che anche i “canestri sbagliati” servono a qualcosa!

Queste storie dimostrano che la vera vittoria non è solo tagliare il traguardo, ma trovare il coraggio di rialzarsi, perché, come insegnano Lindsey Vonn e Michael Jordan, l’importante è continuare a salire sulla propria montagna ogni giorno e riscendere con la consapevolezza di avercela messa tutta.

Graziano riflette: in un mondo dove l’egoismo e il culto del proprio ego sono più diffusi delle circolari fiscali, ci sono ancora “atleti” che hanno valori che vanno oltre il tempo e la storia.

E così, dopo una giornata di “discese libere” tra voli pindarici, cedolini e clienti ansiosi, chiude gli occhi senza rimpianti.

**ODCEC Lucca*